

# IL CASO RUTELLI

MASSIMO TEODORI

**C**on spocchia sdegnata Francesco Rutelli, sindaco di Roma, se la prende con *Repubblica*, il giornale che lo ha appoggiato, sostenuto e promosso localmente e nazionalmente, perché avrebbe ingiustamente indicato i seri disagi che si sono verificati nella notte di capodanno e durante il Giubileo dei bambini. Il quotidiano vessillifero del progressismo si sarebbe reso reo nientemeno che di una «campagna politica scagliata contro la predisposizione di Roma al Giubileo sposando - ed è questo il peccato mortale - gli slogan politici dei giornali della Destra e riportando fedelmente molte inesattezze ed errori che hanno caratterizzato le campagne della Destra».

La Destra (con la D maiuscola) sembra ossessionare Rutelli tanto che deve ricorrere al suo spauracchio per imbastire una difesa fasulla. Poco importa che il riscontro del disastro delle prime prove di massa a Roma è stato generale e condiviso perché corrispondente a una realtà incontestabile. Quello che va messo in evidenza è un colore politico che può fare paura e quindi creare arroccamento anche se in questo caso le polemiche non vengono solo di là. Sullo stesso fronte critico si sono infatti schierati tutti i grandi quotidiani nazionali, di centrosinistra, di centro e di centrodestra, pur se il nostro *Giornale* è stato in prima fila nell'indicare da tempo l'approssimazione e l'impreparazione con cui è stata affrontata la scadenza giubilare.

Ma fa sempre comodo invocare i barbari alle porte, in questo caso le masse di una destra da demonizzare che starebbero per prendere d'assalto il Campidoglio. È il solito vecchio vizio dei poveri di idee e di fatti che non riescono a trovare argomenti validi e devono ridursi a suonare le trombe per chiamare a raccolta dentro la cittadella assediata quanti possono fare fronte comune contro lo stesso nemico politico. È la strategia dell'allarmismo emergenzialista.

**I**l fallimento della sindacatura Rutelli, che per sei anni ha potuto operare con continuità di amministrazione, con disponibilità di denaro pubblico e con il sostegno del governo centrale, non è però un'invenzione della destra ma un'opinione generalizzata non solo dei cittadini romani, che ogni giorno devono subire l'inferno della città, ma anche di intellettuali, urbanisti, esperti e commentatori di ogni orientamento. Se la destra nei suoi giornali ha potuto alzare la voce della protesta, è solo perché esprime liberamente, senza vincoli di schieramento, il profondo risentimento che ormai percor-

re la maggioranza della popolazione romana e della più avvertita opinione pubblica nazionale. Al punto che perfino *Repubblica* ha dovuto prendere atto della situazione.

Su queste colonne abbiamo già scritto dei modi in cui si è materializzato il fallimento dei progetti rutelliani. La mobilità della città che è l'elemento vitale della vita metropolitana è ridotta ai minimi termini. L'alternativa del trasporto pubblico, specialmente su rotaia, risulta inesistente. Le infrastrutture d'ogni tipo sono inadeguate ai tre milioni di cittadini e alle centinaia di migliaia di ospiti quotidiani. L'abbondante denaro destinato alle opere di ripulitura serve sì ad abbellire la città ma solo a vantaggio di quei pochissimi che ne possono decentemente usufruire. Le Grandi Opere che (...)

(...) dovevano costituire il clou del Duemila si sono risolte in nulla o quasi.

Che vi sia stata tanta imprevidenza e inefficienza lo si è toccato con mano ai primi dell'anno sotto l'impatto delle manifestazioni di massa che si ripeteranno per 365 giorni tormentando e degradando la vita di quella che è certo una delle città più belle del mondo ma che è anche diventata una delle più invivibili. Non si capisce perciò se l'ostinazione con cui il sindaco difende il suo operato negando l'evidenza dei fatti sia dovuta più all'ingenua fantasia dell'incompetente o alla furbesca arroganza del politicante: «Il Giubileo è cominciato benissimo: contro Roma il partito della paralisi»; «Abbiamo attuato il piano con efficienza operativa piuttosto rara in Italia»; «Sono gli snob che odiano le masse che vorrebbero applicare il numero chiuso ai luoghi d'arte».

La verità però è che Rutelli e la sua squadra in Campidoglio appartengono a quella nuova specie di politici, peraltro così vezzeggiati, a cui importa assai poco la sostanza delle cose, la buona amministrazione e la fatica di governare passo dopo passo realtà difficili e complesse purché riescano a ottenere un risultato in termini di immagine e di comunicazione. Peraltro la sua strategia sembra finora aver avuto successo: nella graduatoria dei più popolari leader del nuovo tempo il giovane e aitante sindaco occupa i primi posti in graduatoria e il suo nome circola come una delle possibili carte di riserva al vertice del centrosinistra.

Questa ipotesi nell'aria non si sa se la dica più lunga sullo stato del centrosinistra o sulla preparazione ed efficienza della nuova classe dirigente dell'Ulivo e dintorni.

"Il Giornale"  
7 gennaio 2000